

L'intervista

Orlando:
«Massimo
sbaglia tutto»

CARBUTTI ■ A pagina 7

Orlando: Massimo sbaglia tutto «Ma non farà la scissione»

Il Guardasigilli: la riforma aiuta la democrazia, votare sì è di sinistra



di ROSALBA
CARBUTTI

■ ROMA

«CREDO che Massimo D'Alema stia commettendo un errore». Ne è convinto il ministro della Giustizia Andrea Orlando, tra i protagonisti della 'Sinistra per il Sì'.

Votare Sì al referendum costituzionale è di sinistra?

«Far funzionare meglio le istituzioni è uno degli obiettivi della sinistra riformista. Una democrazia che funziona male danneggia i soggetti più deboli della società».

D'Alema ieri ha riunito i comitati del No. Che cosa ne pensa di questo attivismo?

«Penso che sia un'occasione perduta per poter fare una battaglia unitaria. Non ne condivido le ragioni, visto che indebolisce un obiettivo che era comune a tutte le forze che hanno fatto nascere il Pd: completare la transizione istituzionale».

Siamo alla rottura?

«D'Alema è sempre stata una personalità importante del partito e il compimento della transizione ha sempre caratterizzato la sua azione politica. Ci sono stati così tanti tentativi per superare il bicameralismo perfetto e razionalizzare i rapporti tra centro e Regioni...».

C'è chi legge il summit come un anticipo di scissione.

«Spero e mi auguro di no. D'Alema sa che la storia delle scissioni è stato uno dei grandi problemi della sinistra italiana».

La critica, da sinistra, è che il fronte del Sì è appoggiato da banchieri e imprenditori, mentre Anpi e Cgil voteranno No.

«La compagnia che sostiene il No non credo sia propriamente ascrivibile all'universo del socialismo internazionale...».

Tra Pd e Anpi la distanza è insanabile?

«Spero che il rapporto non si comprometta per il futuro perché credo che l'emergere di forze di estrema destra, quando non espressamente fasciste, necessiti di un fronte comune per contrastarle. Le posizioni diverse con la Cgil, invece, ci sono sempre state. E ben prima di Renzi».

Un'altra polemica è quella sulla data (ancora non fissata) del referendum.

«C'è urgenza di parlare del merito».

Anche Bersani, Speranza e Cuperlo insistono che senza un cambio dell'Italicum potrebbero votare No al referendum.

«Stento a seguire il loro ragionamento. Mettono in conto di votare No per via del combinato disposto con la legge elettorale. Ma non si vota sull'Italicum. E se si vuole cambiare la legge elettorale bisogna costituire una maggioranza in Parlamento. Inoltre, sarà determinante la pronuncia della Corte costituzionale».

Lei vorrebbe cambiarla?

«Penso sia meglio eliminare il ballottaggio. Va bene tenere un significativo premio di maggioranza per i primi due partiti, ma si deve evitare che una minoranza assai contenuta governi il Paese».

Sul Pd ha detto che non va «rifondato, ma fondato daccapo». Che cosa non sta funzionando?

«Restano un fortissimo correntismo, una conflittualità interna preoccupante e modelli di parteci-

pazione limitati alle scelte dei candidati».

Colpa della vecchia guardia o di Renzi?

«Non abbiamo ancora capito quale modello di partito vogliamo».

E l'idea del partito liquido?

«È più un'aspirazione che una realtà. Ammesso che il partito sia liquido, le correnti restano solidissime...».

La campagna del referendum rischia di solidificarle...

«Ci sono rischi reali che la campagna referendaria si sovrapponga alla battaglia congressuale. Ora basta con anatemi ed etichette, si parli del merito della riforma».

Un altro capitolo importante è la riforma della giustizia.

«Siamo a buon punto. Le riforme organizzative sono state portate a termine e s'iniziano a vedere i primi significativi frutti, nel civile in particolare. Le riforme del processo penale e civile sono in dirittura di arrivo e nelle prossime settimane presenteremo il disegno di legge per disciplinare meglio il funzionamento del Csm e del suo meccanismo elettorale. Poi c'è l'approvazione della legge sul caporalato e presto riparte l'iter della legge fallimentare».

La proroga del pensionamento degli alti magistrati ha provocato tensioni con l'Anm. Era necessaria?

«Il decreto è stato varato per affrontare la situazione di criticità che caratterizza la Cassazione, tra i cui problemi c'è anche quello determinato dai vuoti improvvisi nei suoi ranghi. In sede di conversione il decreto si può migliorare».



Corsini (Pd): «Massimo torni a occuparsi di politica italiana»

Il senatore Pd Paolo Corsini: «D'Alema non si occupi esclusivamente di politica estera. Spetterà a lui scegliere con quale ruolo tornare a occuparsi di politica nazionale»

**Brunetta****Bersani e soci****«Grazie a Forza Italia il No è in vantaggio»**

«Renzi ha già perso – dice il presidente dei deputati azzurri –. Perfino l'istituto di Piepoli (che ha sempre dato il sì in vantaggio), adesso dice che il no è davanti e attribuisce questo risultato alla straordinaria mobilitazione di Forza Italia e del centrodestra»

Non li capisco, l'Italicum non c'entra niente con il referendum Il Pd? Troppe correnti